

Commercio

di Matteo Trebeschi

Da oggi multe salate a chi nega l'uso del pos

«Sì, ma basta commissioni»

Le categorie professionali: «Sono necessarie nuove regole»

In certi negozi di Brescia il pagamento con bancomat (o con carta) copre già il 70% degli incassi. Ciò che cambia — da oggi — è che diventa obbligatorio ricorrere al pagamento elettronico (Pos) ogni qualvolta il cliente lo chieda. Il vincolo non vale solo per i commercianti, ma anche per i professionisti e per tutte le categorie artigiane. Non ci si potrà opporre all'uso del Pos nemmeno per un cappuccino da due euro, salvo alcune eccezioni. «Il tema vero è lavorare sul costo di questo strumento. Se si accetta il Pos perché si deve accettare, almeno si imponga una gratuità del servizio» sostiene Carlo Massoletti, presidente di Confindustria di Brescia. Che propone di azzerare le commissioni a carico dei negozianti ricorrendo alla fiscalità generale. Il vero nodo sono i costi di commissione, tutte le assogiazioni di categoria sono d'accordo.

«Si tratta di un provvedimento iniquo e inopportuno, soprattutto per i più piccoli — sottolinea Stefano Bomi, direttore di Confesercenti Lombardia orientale —. Parliamo di costi elevati che vanno ad erodere marginalità già risicate, come nel caso dei tabaccai che hanno margini ridotti e per ogni transazione devono aggiungere un ulteriore 1,5-2%. Stessa cosa per i benzinai, che già lavorano in base ai



Contagio. Sono 2.700 i nuovi casi positivi registrati nel Bresciano

Pandemia Covid, il virus sta dilagando: 2.700 contagi

Con 84.452 tamponi effettuati è di 25.132 il numero di nuovi positivi al Covid registrati in Lombardia, con un tasso di positività che schizza al 29,7% (ieri era all'11,2%). Il numero dei ricoverati è in aumento nelle terapie intensive (4, 21) e nei reparti (+17, 854). Sono 91 i decessi che portano il totale da inizio pandemia a 40.816. Per quanto riguarda le province, a Milano sono stati segnalati 9.212 casi (di cui 3.779 in città), a Bergamo 1.075, a Brescia 2.790.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

liri venduti e non al prezzo». Confesercenti sa bene che l'utilizzo del Pos è in netto aumento: «È un servizio apprezzato. Ed è interesse agevolarlo, ma contiene delle distorsioni. Le commissioni sono onerose — ricorda Bomi —, ma

la legge non permette di sostituire l'obbligo del Pos con tecniche di pagamento meno costose, come le App».

Confesercenti spera anche in un futuro emendamento che possa innalzare oltre i 50 euro l'obbligo di ricorrere al

Pos, se il cliente lo chiede. Già, perché pagare in contanti rimane ancora possibile. La legge tutela solo il cliente che vuole ricorrere al bancomat e introduce sanzioni per chi si rifiuta (30 euro più il 4% dell'importo). Ma se la macchi-

netta del Pos non funziona, il commerciante è immune da contestazioni.

Per Confindustria dietro questo passaggio si cela un potenziale boom erang: «Qualcuno potrebbe accusare il negoziante di fare il furbo, ahimè è già successo — risponde Massoletti —. Ecco perché consigliamo agli esercenti di verificare che i loro supporti siano garantiti». Contraria «da sempre» all'obbligo del bancomat anche la Confindustria. «Se i costi di utilizzo del Pos superano quelli del caffè, che senso ha?». Il presidente Eugenio Massetti teme grosse difficoltà per bar o panifici. Per lui la contraddizione è evidente: «Se il contante circola, perché il Pos è d'obbligo?». La ratio della legge è legata alla lotta all'evasione fiscale, ma per Confindustria si tratta di uno stereotipo: «La maggior parte degli artigiani non fanno nero perché lo Stato, da anni, mette in condizione i cittadini di scaricare le spese grazie alle detrazioni. Respingiamo l'automatismo che pagare in contanti sia sinonimo di evasione. Il Pos è un segno di modernità — dice —, ma è l'imposizione che non ci va bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA